
Insieme per la città

Autore: Daniela Baudino

Fonte: Città Nuova

Dopo Firenze, anche a Torino viene siglato un patto tra le comunità musulmane, che raggiungono le 35 mila presenze, e la cittadinanza. La proposta del sindaco Fassino di sottoscriverlo a livello nazionale

Se alla fine dell'Ottocento Firenze aveva assunto il ruolo di capitale d'Italia prendendo il testimone da Torino, questa volta è il capoluogo piemontese a raccogliere il testimone dalla città toscana. Dopo [Firenze](#), infatti, anche a Torino le comunità musulmane sono state protagoniste della nascita di un "**Patto di condivisione**", un modo formale per sancire l'impegno comune con la cittadinanza torinese al dialogo e al rispetto reciproco e per ribadire, con forza, il proprio impegno e volontà ad una piena integrazione con la città.

A siglare il patto, punto di arrivo di un percorso iniziato da tempo con le istituzioni locali e diventato significativo dopo i fatti di Parigi, si sono trovati al tavolo con il sindaco Piero Fassino e l'assessore Ilda Curti **20 rappresentanti delle varie realtà islamiche**, in rappresentanza dei circa 35.000 fedeli di religione musulmana presenti sul territorio cittadino. La firma di questo patto permette di istituire **un canale comune di dialogo continuo e trasparente tra le comunità musulmane e la cittadinanza**. «Torino è la nostra città e ne condividiamo il presente e il futuro» è quanto tengono a sottolineare e ribadire i rappresentanti delle comunità musulmane. «Noi amiamo e rispettiamo questa città», sottolinea Maknun Ahmed, della moschea della Pace, «e vogliamo collaborare a renderla più vivibile e più sicura. E' interesse comune parlare di sicurezza e di integrazione».

Il [Patto stipulato](#) prevede tre punti. Il primo riguarda il già citato impegno formale alla **costituzione di un coordinamento permanente delle comunità religiose islamiche**; in secondo luogo la **creazione nelle moschee di una bacheca informativa** dove esporre comunicati in arabo e italiano, redatti da un gruppo di giovani musulmani e contenenti le notizie della città, con lo scopo di far sentire i fedeli musulmani cittadini di Torino anche dentro la moschea. Come terzo punto infine l'istituzione di **giornate di "moschee a aperte – spazio per tutti"**, per permette a questi luoghi di uscire dalla loro dimensione strettamente territoriale e diventare parte della programmazione culturale cittadina, con l'auspicio che questo genere di iniziativa possa essere promossa anche a livello europeo. Le moschee vogliono mostrarsi come «spazio di culto, di educazione spirituale per i musulmani e spazio di incontro e di formazione e di condivisione per costruire una città ospitale aperta a tutti i suoi cittadini, che rispetta le differenze e le valorizza», sottolinea nel suo intervento Brahim Baya, portavoce dell'Associazione Islamica Delle Alpi.

Un patto voluto fortemente da entrambe le parti. Per Ilda Curti, «costruire relazioni di fiducia tra la comunità e le istituzioni è un elemento che contraddistingue il modello torinese» e l'istituzione di questo Patto con la cittadinanza ripropone la città piemontese come terreno fertile dove **continuare il dialogo e la conoscenza nel rispetto reciproco tra culture e fedi diverse** in atto già da diversi anni e a più livelli. Come dimostrano le tante iniziative promosse dalle [moschee cittadine](#), divenute luogo dove cittadini di diverse culture, religioni e tradizioni hanno potuto vivere momenti di dialogo e preghiera e le visite in esse promosse da tante scuole cittadine di diverso ordine e grado, che permettono anche ai più giovani di conoscere da vicino i veri valori che animano questi luoghi della città.

Il Patto stipulato a Torino torna a mettere al centro il tema della **cittadinanza partecipativa edel pluralismo religioso e culturale**, diventando lo strumento attraverso cui evidenziare all'opinione pubblica **l'impegno comune** a lavorare perché la città sia fondata sulla convivenza e sull'integrazione e far luce su tutti gli sforzi comuni già compiuti per realizzare questi obiettivi. «Un patto per tutti, perché quello che vogliamo è una città più sicura, più capace di contrastare la violenza e gli integralismi che stanno procurando ferite profonde nella nostra società e in tantissimi paesi», sottolinea il sindaco Fassino, che in qualità di presidente dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) ha annunciato di volerlo proporre come atto da sottoscrivere anche a livello nazionale.